



**Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto**

*(Mestre 1697 - Venezia 1768)*

**Al Dolo**

Acquaforte originale, firmata in lastra; H. Salomon 4; Bromberg 4; Succi 30; Montecuccoli 4; mm 334 x 467

La splendida prova è stampata nello stato definitivo che riporta la sigla apposta dalla famiglia Remondini, per poter inserire la lastra nel proprio catalogo di vendita. L'esemplare ha un piccolo margine oltre l'impronta del rame e la conservazione è perfetta.

La stamperia Remondini raccoglie il testimone della fiorentissima tradizione editoriale fiamminga avviando, nel 1650, nelle mani del fondatore della casa editrice Remondini, Giovanni Antonio, la cui attività costituita a Bassano del Grappa si svilupperà per quasi due secoli. Un'impresa ben organizzata che vede nella fabbricazione della carta la sua base industriale ampliata poi verso la produzione e il commercio delle stampe popolari. Giovanni Antonio non entra in competizione con la colta editoria veneziana, ancora attiva, ma scommette in un settore che asseconda esigenze più semplici e affini alle sue modeste origini. La maison Remondini non solo produce opere di carattere popolare, ma acquista anche matrici di artisti celebri come Canaletto, per andare incontro al gusto di una società che si è evoluta, alfabetizzata e ha pretese più esigenti. Nel caso Canaletto i Remondini acquistano l'intero corpus delle matrici, le catalogano incidendo la loro sigla di classificazione nelle lastre, quasi sempre nel margine inferiore bianco, e le stampano sulla carta della casa, che indica una "R".

Canaletto iniziò a incidere in concomitanza del suo viaggio in Inghilterra, nel 1746: le prime tavole della serie dedicata a Venezia e ai suoi dintorni risalgono probabilmente a questa data, tuttavia proprio il soggiorno londinese fu la causa dell'interruzione della produzione, ripresa e completata nel 1751. Il frontespizio della raccolta reca la dedica al console inglese Joseph Smith, scaltro mercante che divulgò l'arte di Canaletto ed altri artisti veneti alla corte reale britannica. Canaletto affrontò l'acquaforte con la genialità che lo contraddistinse nella pittura, e con altrettanta sensibilità e intelligenza artistica non propose, nella grafica, opere già prodotte in pittura. Una decisione supportata da un talento che gli consentì di dare vita a una delle più poetiche serie mai dedicate alla città lagunare, sapendone cogliere la lattiginosa atmosfera così come lo spirito festoso di alcune ricorrenze.

Al Dolo, fiorente borgo lungo le sponde del fiume Brenta, egli dedicò tre tavole distinte, fra cui questa.